

# SPORT **Saltato il «derby», comincia la fuga** **Il Milan vince con il tredici**

**Vittorio Pozzo**  
**INTER**  
**Un pari mancato**  
DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera. Questa partita avrebbe dovuto chiudersi alla pari. Tutto vi ha congiurato, prima di tutto il maltempo. Ha piovuto per tutta la giornata e all'inizio del secondo tempo, quasi una presa in giro, un breve, brevissimo raggio di sole, un paio di minuti, cui è seguito subito dopo il diluvio. È stato un puro caso, poteva avvenire sia da una parte che dall'altra che segnasse una delle due squadre. Furono tre tocchi consecutivi da parte del Milan che scaraventarono la palla in rete: prima Rivera, su un calcio di punizione, poi Rosato, che colpì quasi per combinazione la palla col cranio, e infine Fogli, che aveva appena da pochi minuti preso il posto di un altro giocatore, che arrivò come una catapultata sopra la palla nella rete.

Di tiri in goal se ne sono avuti una quantità, ma l'orgoglio, il nervosismo fecero sbagliare tutti quanti. Il diluvio, specialmente nel secondo tempo, impedì che ogni tiro finisse a segno. Vi furono nei 90 minuti sprazzi luminosi, specialmente una parata di Cudicini, qualche spunto di Suarez e parecchie brillanti iniziative di Rosato, ma la partita non poteva essere grande, la natura lo ha vietato.

Bisogna dire che questa è l'annata del Milan, perché potrebbero ripetersi cento volte i movimenti avvenuti in campo, ma dall'una o dall'altra squadra non è apparsa superiorità degna di lode.

L'affermazione che questa è l'annata del Milan viene suffragata anche dal fatto successo poco prima del goal di Fogli, quando Rosato in piena area con entrambi le mani respingeva una palla che calciata da Mazzola pareva destinata in rete. Angonese era a pochi passi e faceva continuo se ha visto bene il fallo oppure se ha giudicato involontario l'intervento di Rosato. Sta di fatto che i nerazzurri hanno protestato a lungo. Rosato aveva colpito la palla all'altezza del volto. Lo avevano visto tutti.

La partita con questi due importanti episodi solleva certo molte discussioni. Gli interessati ricorderanno gli errori dell'arbitro, i milianisti diranno che tutto è regolare. L'impressione generale rimane quella detta sopra: un pareggio sarebbe stato più adatto all'andamento del gioco.

Vittorio Pozzo

## **Fogli entra e segna**



Fogli, a destra, segna il goal della vittoria del Milan nel tanto atteso «derby» con l'Inter. Fogli portava la maglia n. 13 ed era stato mandato in campo da Rocco pochi minuti prima, forse con l'intenzione di aiutare i difensori rossoneri, che parevano piuttosto in difficoltà, tanto da commettere con Rosato un vistoso fallo di mano in piena area, fallo che Angonese ha stranamente giudicato involontario. Su punizione calciata da Rivera, Rosato devia, interviene in spaccata Fogli che insaccava

## **L'arbitro protagonista a S. Siro**

# Angonese si difende «Il regolamento è con me»

Il mancato rigore per il fallo di mano di Rosato sul tiro di Mazzola ha scatenato le polemiche. Ma l'arbitro appare sicuro della sua decisione

Milano, lunedì sera. È alle soglie della quarantina, fa il commerciante d'auto, vive a Mestre: si chiama Aurelio Angonese, ieri arbitra il suo primo derby e ne è stato il grande protagonista. I suoi ammiratori dicono che è tecnicamente perfetto; i suoi detrattori sostengono che manca di polso e di autorità, che si lascia facilmente influenzare dal pubblico. Ma ieri Angonese ha dimostrato di non aver «paura» della folla: quando Rosato ha respinto con le mani, in piena area, il tiro di Mazzola, sarebbe stato facile per lui concedere il rigore. Il fallo era stato palese, l'ex granata si era quasi sottomesso al portiere. Novantanove arbitri su cento non avrebbero avuto esitazioni, avrebbero indicato il dischetto. Ben pochi, fra i tifosi, avrebbero osato protestare.

Angonese, fra lo stupore quasi generale, ha fatto proseguire il gioco. Decisione giusta, oppure clamoroso errore? Difficile stabilirlo con esattezza, anche se fumano dell'idea che il giudice di gara non abbia sbagliato. Rosato si trovava a pochi passi da Mazzola, quando il tiro è partito l'ex granata si è portato le mani al volto, in un gesto istintivo di protezione. D'accordo, il fallo c'era. Ma si trattava di un fallo involontario, Angonese ha preferito ricevere i fischii e gli insulti dei tifosi, ma sentirsi a posto con la propria coscienza. Ha scelto la strada più rischiosa, ma lo ha fatto perché gli sembrava la decisione più giusta, anche se sapeva benissimo che — fuori — avrebbe dovuto farsi proteggere dalla polizia. Adesso nessuno dirà più che Angonese manca di polso. Con molta cortesia al termine della partita ha detto: «Discutete il rigore? Signori il regolamento è con me».

Così, suo malgrado, un commerciante d'auto con la calvizie incipiente è diventato il vero protagonista del «derby del primato», dell'incontro tra giocatori che valgono quasi mezzo miliardo ciascuno. Con la sua coraggiosa decisione, è stato proprio Angonese a decidere la grande sfida di San Siro: se avesse accordato il calcio di rigore all'Inter, oggi in trionfo quasi sicuramente sarebbero i nerazzurri, non i rossoneri di Rocco. Perché nei «matches» di tanta importanza, è storia vecchia, quasi sempre vince chi segna per primo.

Foni e Rocco non parlano molto, preferiscono non fare previsioni a lunga scadenza, è troppo presto. Sono due grandi amici, odiano le polemiche, pensano solo a lavorare sodo. Ieri, ovviamente, sulla faccenda del «mano» di Rosato avevano punti di vista completamente diversi: Rocco dava ragione all'arbitro, Foni gli dava torto. Però lo stesso Foni, a quanto pare, si sarebbe lasciato sfuggire una frase molto significativa: «Angonese magari ha sbagliato. Però, che fagotto...».

Maurizio Caravella

## **I toscani in crisi**

# Fiorentina

## **Inspiegabile k. o. contro il Bologna**



Mujesan realizza il primo goal per il Bologna

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera. La sconfitta di ieri è pioglia sulla Fiorentina e sui suoi sostenitori come una doccia fredda che ben pochi si attendevano, anche se Pezola aveva ripetuto per tutta la settimana che «il Bologna sarà un avversario più pericoloso del Milan».

Il Bologna, però, pur meritando ampiamente il successo, non ha giocato «meglio» della Fiorentina. La sconfitta viene in sostanza e stata favorita da due distrazioni della propria difesa: quanto bastava per mandare in fumo i sogni della vigilia.

Il Bologna, invece, venuto a Firenze carico di delusioni e spinto da una disperata volontà di riscatto, distrazioni non ne ha avute e si è impegnato finché non è stato sicuro della vittoria. Se fosse in grado di fare altrettanto per tutto il campionato, la squadra petroniana disterebbe un brutto cliente per qualsiasi.

Nella Fiorentina hanno avuto il loro peso anche le assenze di Amarildo e Rogovya. Di Rogovya specialmente perché, nonostante la prova più che dignitosa dell'1-2, c. s. Fiat-Sis 13-4.

l'eccezionale Stancial, Rogovya avrebbe dato un'altra sicurezza all'intera difesa. Purtroppo ieri neanche Pirovano e De Stati è sembrato un po' in soppesazione davanti a Bulgarelli (benché il rossoblu si sia limitato a un gioco difensivo), sicché la lodovole e continua inesperienza di Marachi, l'ottimo lavoro di Merlo (fosse il migliore in campo in servizio assoluto) e la buona presenza di Chiarugi (anche lui alla sua prima partita di campionato) non hanno potuto conseguire quanto avrebbero ottenuto in diverse circostanze. S. G.

## **BOCCE**

Il torneo a quadrette, organizzato dalla Società Nuova Bertola per l'inaugurazione del nuovo bocciardromo coperto, ha presentato le nuove formazioni piemontesi per il 1969. Questi i risultati della prima giornata di gare: Pianelli - Avv. S. Paolo 13-6, Rivodurose - Bistafani 13-2, Rivodurose - Pianelli 13-4, Avvenire S. Paolo - Bistafani 13-2, Pianelli - Avv. San Paolo 13-5, S. C. S. Fiat 13-4, Miha - Nuova Bertola 13-3, Miha - S. S. Fiat 13-0, C. S. Fiat - Nuova Bertola 13-3, C. S. Fiat - Sis 13-4.

## **Il «maggiore Thomson dell'auto», campione per la seconda volta**

# GRAHAM HILL sei anni dopo

L'inglese, trentanovenne, con una corsa entusiasmante (e drammatica) ha vinto il Gran Premio del Messico, ultima prova del campionato

Il nostro servizio particolare

CITTA' DEL MESSICO, lun. sera. L'inglese Graham Hill, soprannominato il «maggiore Thomson» dell'automobilismo, ha dominato sul circuito di «Magdalena Michaca». Il settimo Gran Premio del Messico di Formula 1 ed ha così conquistato per la seconda volta nella sua carriera (si era già imposto nel 1962) il titolo di campione del mondo dei piloti. La prova di Hill, che era al volante della «Lotus-Ford» è stata sensazionale: l'inglese ha compiuto i 225 chilometri del percorso in un'ora 36'45"95 alla media oraria di km 167,053 nuovo primato della corsa. Il record precedente apparteneva allo scozzese Jim Clark con un'ora 39'28"70, stabilito lo scorso anno.

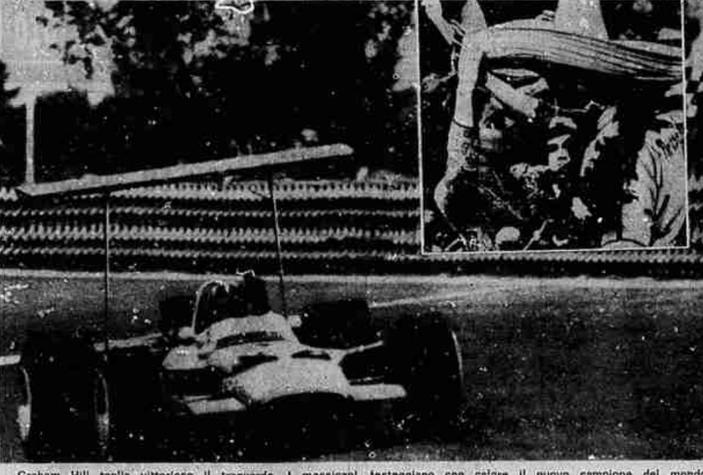
La gara è stata appassionante dall'inizio alla fine, talvolta drammatica, con Graham Hill grande protagonista unitamente allo scozzese Jackie Stewart, almeno nella prima parte perché nella seconda il pilota della «Matra-Ford» ha dovuto cedere e alla fine si è classificato soltanto settimo. Denis Hulme, che contendeva con Stewart il

titolo a Hill, è stato eliminato al decimo giro: la sua vettura, una McLaren-Ford si è incendiata e il pilota è riuscito a saltare prontamente fuori prima che le fiamme lo avvolgessero. Le due Ferrari non hanno fortuna: entrambe, quella di Amon e l'altra di Ickx sono state tolte di gara da guasti.

Il momento più difficile per Graham Hill è stato senza dubbio dopo l'arrivo quando una decina di spettatori entusiasti, armati di forchettoni, gli hanno tagliato cloche di capelli u. v.

Classifica G. P. del Messico: 1) Graham Hill (Lotus-Ford) 45 giri (km 225) in 1 ora 36'45"95, alla media oraria di km 167,053; 2) Bruce McLaren (McLaren-Ford) 1.58'03"27; 3) Jackie Oliver (Lotus-Ford) 1.58'24"00; 4) Pedro Rodriguez (R.R.S.) 1 ora 58'25"04; 5) Joachim Bonnier (Honda) a un giro; 6) Joseph Siffert (Lotus-Ford) a un giro; 7) Jackie Stewart (Matra-Ford) a un giro.

Classifica del campionato mondiale: 1) Graham Hill, 48 punti; 2) Stewart 36; 3) Hulme 32; 4) Ickx 27; 5) McLaren 22; 6) Rodriguez 18; 7) Surtees, Siffert 12; 8) Bellone 11; 9) Amon 10.



Graham Hill taglia vittorioso il traguardo. I messicani festeggiano con calore il nuovo campione del mondo

# piu' Alitalia in Africa

Il grande continente è in progresso: si sviluppa l'economia, si sviluppano gli affari, si sviluppa il turismo. Anche Alitalia è al servizio di questo progresso. La rete Alitalia in Africa è infatti in continua espansione: nel 1968 sono stati aperti i nuovi scali di Casablanca, Tananarive e Abidjan. Salgono così a 21 le destinazioni Alitalia in Africa: 21 città di 19 Paesi sono collegate a Roma e con tutto il mondo da 50 voli settimanali. E dal 1° novembre ancora più Alitalia con l'incremento dei collegamenti: aumentano le frequenze con Mogadiscio (3 voli); con Addis Abeba (2 voli); con Nairobi (3 voli). Jets Alitalia, dunque, per affari più facili e vacanze più belle in tutta l'Africa.

